

## Il Giornalone delle scuole elementari

L'esperienza è partita nel mese di marzo del 1997. Se andiamo a rileggere il verbale della seduta costitutiva del Telematic Team troviamo infatti, al capitolo «Decisioni», la seguente frase: «Si decide di creare un giornale telematico. Verranno messe a disposizione alcune cartelle nelle quali sarà possibile depositare contributi provenienti dalle varie classi, anche del primo ciclo».

Una decina di docenti di scuola elementare con la passione del computer dava avvio, fra il serio e il faceto, ad un'attività che dura da quattro anni e che ha permesso a molti allievi di incontrarsi virtualmente e, in qualche occasione, anche fisicamente.

Dopo il successo avuto con la redazione telematica dei racconti «Le tre formiche» e «Il mare nel cassetto» nonché con la storia a puntate «Lufo-gianni», il giornale diventava accessibile ai navigatori della grande rete trasformandosi in documento html.

Il giornale telematico che faceva capo al caro e vecchio server della scuola elementare si trasformava nel «Giornalone» che possiamo sfogliare oggi.

Il nome, a prima vista un po' supponente, vuole rendere l'idea di un grande spazio aperto nel mondo della scuola che faciliti lo scambio di idee e proponga qualche stimolo.

Esso è naturalmente anche uno spazio sul web nel quale pubblicare il lavoro degli allievi.

Spiegarne a parole i contenuti risulta un'operazione quasi impossibile se non la si vuole trasformare in una lunga elencazione di documenti. Molto brevemente posso dire che nelle rubriche «Classi» e «Reportages» troviamo interessanti sintesi di attività svolte dalle classi a scuola o durante i periodi scolastici fuori sede, mentre nelle pagine «Concorsi», «Scoop» e «Libri» si possono trovare alcune proposte di motivazione alla lettura e alla scrittura.

Altre rubriche quali ad esempio «Oroscopi» rappresentano ulteriori divertenti contributi all'uso creativo della lingua.

Purtroppo si può correre il rischio,

proponendo un'esperienza come questa, di trasformare un'occasione di scambio di idee in una sterile vetrina di materiali. Se da una parte è giusto che il Giornalone sia un po' anche questo, è pur vero che le infinite possibilità di scambio offerte da Internet dovrebbero dar modo a classi e docenti di raccogliere e far circolare materiale con l'obiettivo di realizzare un progetto comune.

Il progetto messo in cantiere lo scorso anno va proprio in questo senso. L'idea è quella di realizzare una raccolta di informazioni sui comuni del Cantone attraverso il contributo delle classi sparse su tutto il territorio.

Ai docenti che ci leggono chiediamo di coinvolgere gli allievi in questa forma di ricerca.

Si tratta di raccogliere, anche su supporto cartaceo, un paio di fotografie, un breve testo descrittivo e lo stemma comunale magari disegnato dagli allievi.

Le due fotografie dovrebbero mostrare una panoramica del Comune e un suo angolo particolarmente significativo, mentre il testo dovrebbe suscitare la curiosità del visitatore spiegando perché vale la pena visitare quella porzione di territorio ticinese.

Il materiale dovrebbe poi essere spedito agli assistenti di informatica per le scuole elementari (dic-uip.informatica@ti.ch).

Il Giornalone è però anche qualche cosa che va oltre la raccolta o l'elaborazione di contenuti. Oserei dire

che esso è soprattutto un'occasione per ritrovarsi fra amici, è il piacere di condividere le esperienze, i dubbi, le speranze, le piccole e grandi scoperte quotidiane fatte a contatto con i bambini.

Gli incontri mensili (aperti a tutti) non rappresentano un ulteriore momento di lavoro scolastico, diventano bensì un'occasione di motivazione e di piacere.

In questo ultimo anno ci siamo riuniti il giovedì dandoci appuntamento presso il Centro didattico nello stabile Torretta a Bellinzona. Chi volesse aggregarsi al gruppo non deve fare altro che contattare telefonicamente gli assistenti di informatica (814 34 71) o lasciare un messaggio all'indirizzo già segnalato.

L'informatica e la telematica entrano ormai prepotentemente nel mondo dei bambini.

Penso che la scuola non possa esimersi dal riflettere su queste nuove tecnologie. Soprattutto non può evitare di trasformarsi, diventando essa stessa un modello di risposta alle infinite possibilità che queste nuove tecnologie ci offrono quotidianamente. Per il bambino, e per il docente, le nuove sfide della comunicazione globale si giocheranno attraverso l'attività quotidiana sul banco di scuola. Accanto al quaderno, alla matita, alle forbici e alla colla si vedono sempre più frequentemente anche altri strumenti: il computer è uno di questi, e anch'esso permette il vecchio gesto del «taglia e incolla». Solamente conoscendo sempre meglio queste tecnologie riusciremo a trasformarle in occasioni e in stimoli all'apprendimento e capiremo meglio quando servircene e quando invece è meglio non farne uso.

Filippo Gabaglio



<http://magi.ti-edu.ch/tt/Giornalone/PrimaPagina.html>